

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccetto il 15 Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 2 Giugno

È noto che il 9 giugno devono aver luogo, nel Belgio, conformemente alla legge fondamentale dello Stato, le elezioni per il rinnovamento quadriennale della metà tanto del Senato (il Senato nel Belgio è eletto) come della Camera dei rappresentanti. I liberali manifestarono la speranza che quelle elezioni avessero a cambiare le proporzioni numeriche dei partiti in modo, che il Parlamento futuro non avesse ad essere in maggioranza ultramontano come è l'attuale. Quelle speranze vennero indebolite dal risultato, che ebbero le elezioni provinciali, avvenute in metà delle provincie belghe la scorsa settimana, e nelle quali i liberali ebbero, in complesso, la peggio. Un corrispondente da Bruxelles della *Neue freie Presse* attribuì la vittoria dei clericali al terrorismo che esercitano i preti nelle campagne e nelle città minori: «Come ai tempi del governo terribile del duca d'Alba, si perlustrano le case, e ciò per cercare i fogli liberali. I preti hanno l'audacia di perlustrare persino le tasche dei porta-lettere e di prender nota dei pochi coraggiosi cittadini che osano ancora leggere simili fogli. Vengono poi poste in moto tutte le leve per ridurre quei cittadini all'obbedienza. Pubblicamente stigmatizzato dal pulpito e fatto oggetto del disprezzo dei fedeli l'uomo così posto alla gogna trova nel suo focolare domestico un eco delle parole di biasimo e di dannazione, poiché queste parole vengono mormorate nel confessionale all'orecchio di sua moglie e dei suoi figli. Che se poi l'infelice lettore dei giornali liberali resiste tuttavia, lo si attacca nei suoi interessi, gli si toglie il credito, si nega ai suoi figli la cresima, lo si tratta come un maledetto. In entrambe le Fiandre, nel Limburgo e nel Lussemburgo vi hanno fatte borgate, così terrorizzate dal clero per ordine dai vescovi, che non si trova in nessuna famiglia un libro o foglio liberale, ed anche negli alberghi se ne cercherebbe invano. In queste circostanze non vi ha da meravigliarsi se le elezioni provinciali testé avvenute nella metà di questo mese non diedero ovunque l'atteso buon risultato. Si deve al contrario meravigliare dei conseguiti successi e si ha tutta la ragione di arguirne che il giorno della liberazione non è lontano.» Gli organi clericali del Belgio si mostrano sicuri della vittoria nello scrutinio del 9 giugno.

Le elezioni Burgoing è sempre in Francia il tema di discorsi e di commenti. Le sinistre sembrano voler contestarla, e cercano gli elementi di nullità in alcune irregolarità che prenderono commesse, e nella pubblicazione di una lettera del candidato sull'adesione di Mac-Mahon alla sua candidatura, adesione che non sarebbe mai stata data. I radicali congetturano sull'elezione e ne trovano la causa nella ignoranza delle campagne. Il dott. Turigny, che fu eletto nella Nièvre l'anno scorso, scrive una lettera in questo senso, il che farebbe credere che dall'altro anno in poi quelle popolazioni si sono cretinizzate. Ma sappiamo dall'elenco degli elettori, che la diminuzione dei voti radicali è avvenuta specialmente nella città. Tutti si occupano in questa anatomia elettorale. Un giornale inglese ha trovato ingegnosamente che nella Nièvre, durante l'impero, si ebbero sette sì per un no: che nel 1871 le elezioni riuscirono monarchiche nella loro maggioranza, che nell'ottobre 73 vi fu invece eletto un radicale (il Turigny) e domenica, finalmente, uno scudiero di Napoleone III. E da ciò deduce che il suffragio universale è la cosa la più pazzia del mondo. Ma avrebbe anche potuto dedurre che quei poveri elettori della Nièvre vanno da Erode a Pilato cercando e chiedendo un regime definitivo, e che dopo aver creduto di averlo nel 1870 nell'Impero, nel 1871 in Enrico V, nel 1873 in Gambetta, oggi, dopo aver riflettuto, si gettano nelle braccia del *petit Napoléon*. I bonapartisti non istanno intanto colle mani alla cintola. Alle candidature cui accennammo ieri, oggi si devono aggiungere quella del Duca di Mouchy nell'Oise, quella del signor Louvet (ex ministro dell'Impero) nella Maine et Loire.

Non ci siamo ieri ingannati nel qualificare di problematica la fusione dei due centri dell'Assemblea di Versailles. Oggi il *Journal de Paris*, in un articolo che ci viene segnalato dal telegiornale, indica la difficoltà di questa fusione, dicono il centro destro, ammette bensì la repubblica, non potendo fare la monarchia, ma non può unirsi al centro sinistro finché questo vota sempre coi radicali. Bisognerebbe dunque che il centro sinistro accettasse, fran-

camente i principi conservatori. Ma esso all'incontro mostra tutt'altra intenzione, disgustato principalmente da quella specie di «frammassoneria reazionaria», come la chiama il *Temps*, per cui si distingue il ministro Cissey e sulla quale il *Temps* stesso si esprime così: «Questa politica ha fatto il suo tempo: l'ordine sociale da proteggere, il radicalismo da tener in freno, tutte queste vecchie formule tanto care al signor de Broglie non possono più bastare a suoi successori: la politica, ispirata a siffatte formule, ha portato dei frutti troppo amari, perché i conservatori illuminati possano accontentarsene.» Tuttavia si pretende che le trattative fra i due centri continuino, e ciò in vista di conseguire un'azione comune contro i bonapartisti.

L'arrivo a Madrid del signor Hatzfeld continua ad occupare buona parte della stampa europea. Quel diplomatico non ha propriamente la qualità che gli viene ascritta in generale di ambasciatore della Germania presso il maresciallo Serrano, né potrebbe averla, poiché nessuno dei governi spagnoli che succedettero ad Amedeo venne riconosciuto da alcuno Stato d'Europa, ad eccezione della Svizzera. Il signor Hatzfeld non è per ora che un agente ufficioso. Ad ogni modo è certo che egli ebbe stretti colloqui col signor Sagasta, ministro degli esteri, colloqui che diedero occasione a tutte le voci sparse nell'Europa dai giornali francesi, sempre pronti naturalmente ad accogliere tutto ciò che tende a dimostrare le ambizioni della Germania. In complesso però la notizia che voglia mettersi nuovamente in campo la candidatura Hohenzollern trova poca fede. La *Gazzetta d'Augusta*, postillando una sua lettera da Parigi su quell'argomento, la chiama una *bolla di sapore*, ed il *Daily Telegraph* scrive: «Questa ripetizione di una cosa dimenticata sveglia memorie penose di un piccolo avvenimento, le cui conseguenze furono si terribili. Il far rinascere le pretese di un giovane principe prussiano, la cui voce fu coperta dal rumore della guerra, ha un certo qual carattere comico che va sino alla stravaganza.» Il foglio inglese rammenta in seguito le difficoltà insormontabili contro cui ebbe a lottare il duca d'Aosta, ed esprime l'opinione che esse non potrebbero venir superate nemmeno dal principe Hohenzollern.

A spiegare la voce sparsa che fosse per iscopiare un conflitto fra la Cina e il Giappone, togliamo dalla *Gazz. di Venezia* il seguente brano di una lettera da Tokio nella quale si parla della spedizione giapponese mandata contro l'Isola Formosa per punire quei selvaggi del massacro che fecero nel 1871 dell'equipaggio di una giunca giapponese, che veniva da Miracosima e che sgraziatamente ha naufragato su quelle coste. «Gli uomini della Formosa, dice il corrispondente della *Gazzetta*, sono di razza mezzo cinese e mezzo giapponese, sono indipendenti, ma la Cina tiene ad una specie di *suzeraineté* su quell'isola. Ond'è che l'ultima ambasciata giapponese in Cina ebbe appunto lo scopo di tasteggiare quel Governo se avrebbe lasciato correre la spedizione.» Pare in fatto ch'egli se ne sia lavate le mani, e quindi Iwakura può disfogare il bollente spirito bellicoso dei Giapponesi, lanciando un corpo di 15,000 uomini, sotto il comando di Saigo, contro quell'isola.

L'OPPOSIZIONE REGIONALE E SUE CONSEGUENZE POLITICHE

L'Italia, per il modo col quale si ardo formando in Stato unitario, ebbe successivamente anche dei partiti politici regionali.

I partiti regionali sono forse in certe condizioni, come nel caso nostro, inevitabili: ma sono una vera disgrazia, quando, anziché un inconveniente passeggiere, tendono a diventare un fatto permanente.

Un partito regionale non può essere altro che un'opposizione sistematica ed interessata, e se va al potere, un monopolio che crea altre opposizioni sistematiche del pari irragionevoli. Un simile partito è una forza dissolvente dell'unità nazionale, la quale, sebbene combattuta dal sentimento comune dei Popoli, dalle istituzioni unitarie esistenti, dai nuovi interessi creati, ingenera antagonismi, dissidi, impotenze, diminuzione dell'autorità dello Stato e della sua potenza per il bene, incoraggia i partiti antinazionali all'interno ed i nemici esterni della patria, toglie a questa il credito e nei momenti di pericolo una parte della sua forza di resistenza, in fine ritarda tutti i benefici della unità nazionale, fra cui l'unificazione ed il col-

legamento degl'interessi di tutto il paese e l'allungamento della civiltà di stirpi destinate, per il loro comun bene, a vivere tutte sotto ad un solo reggimento politico.

Fu una cattiva giornata quella in cui si poterono da taluno nel Parlamento pronunciare delle parole, le quali parvero mettere in piena vista l'antagonismo tra il Sud ed il Nord dell'Italia, parole le quali vennero pronunciate appunto da coloro, che più avrebbero da soffrire i danni, se questo antagonismo uscisse dalla Camera e prendesse forma nel paese. Ma è quasi un bene che quelle parole sieno state dette, dacchè la causa vera consisteva nella preesistente *opposizione regionale*, che è un grave malanno del nostro Parlamento, al quale il patriottismo di tutti indistintamente meridionali, centrali e settentrionali deve cercare di porre sollecita fine.

Le nostre *opposizioni* disgraziatamente, se dappriincipio, mentre ferveva la lotta nazionale, non erano che uno stimolo vigoroso all'azione pronta per raggiungere l'unità della patria, dopo diventarono affatto *negative*, senza accogliere in sè un sistema politico-amministrativo diverso e creduto migliore di quello del partito che ha finora diretto il paese. Si ha teoricamente, o piuttosto con vaghe generalità, con uno sforzo di artificiale malcontento, condannato il sistema dei governanti. Anzi questa parola *sistema*, copiata pedantesco dagli oppositori francesi del tempo di Luigi Filippo, la si andò di continuo ripetendo come una *negazione*; ma non mai come un'affermazione di un sistema diverso. Nell'*opposizione* c'erano degli uomini di governo, avari di idee di governo; ma essi successivamente, per farsi valere, dovettero allontanarsi da essa e mettersi nelle file del partito governante. Così uno dei caporioni della sinistra, renitente a schierarsi sotto alla bandiera del Rattazzi, il quale fu però il più forte disciplinatore di quella parte della Camera, andò sovente replicando alla parte opposta: avete sempre governato voi! E ciò, mentre aveva più volte governato pure il capo di parte sua; giacchè questo capo aveva più concordanza d'idee coll'altra parte, che non con quella ch'ei comandava.

Dopo la morte del Rattazzi c'è un altro fatto notevole nella sinistra; cioè la composizione di un gruppo abbastanza numeroso, il quale, almeno per certi scopi particolari e con indizio di ulteriori accordi, si accostò al partito che aveva taluni de' suoi uomini al Governo. Ciò pure significava, che tutto ciò che non era affatto negativo e non apparteneva assolutamente, come fu detto, alla *sinistra storica*, aveva una tendenza a confondersi colla parte governante.

Ma, disgraziatamente, nella opposizione costituzionale, o sinistra parlamentare, come ammiaschiamoci, c'entrava per la massima parte la rappresentanza del mezzogiorno. Ciò aggiunse al difetto del *carattere negativo* di prima un altro più grave, cioè quello di *opposizione regionale*.

Questa *opposizione regionale*, quando è stata trovata in contraddizione con se medesima, perché avendo quasi sempre rifiutato le entrate, fu la più persistente a chiedere le spese, e non soltanto le generali, come quelle dell'esercito ed altre simili, ma le particolari di lavori pubblici ed altre a vantaggio della propria regione, s'inasprì il giorno in cui fu costretta a scegliere ed a dover riconoscere, che le ferrovie e le strade ordinarie ed i porti del mezzogiorno non si possono fare senza i mezzi sufficienti. Nel Parlamento e nella stampa questa opposizione spiegò allora tutto il suo carattere regionale. Il dissimularlo non giova. Occorre piuttosto adoperarsi per togliere questo regionalismo cattivo, che potrebbe produrre pessimi effetti.

I più interessati a combattere il regionalismo sono appunto i meridionali; giacchè nessuno più di essi dovrebbe temere le conseguenze politiche, ed esso non è fatto per accrescere, a loro vantaggio, la partecipazione de' loro rappresentanti al Governo.

Il mezzogiorno dell'Italia ha più da ricevere dalle altre parti che non da dare loro, ha più da avvantaggiarsi di quello che l'Italia possa fare per esso, appunto perché dal despotismo di prima fu tenuto come terra inculta e sfruttata dall'avidità incurante. Altrove si può progredire, migliorare; ma nel Mezzogiorno c'è un largo campo per creare, per fare di nuovo in vaste proporzioni. Nei terreni abbandonati c'è più lavoro e spesa da fare a rimetterli a coltura; ma essi danno un maggior frutto quando si lavorino a dovere.

Tutta l'Italia è interessatissima al radicale miglioramento del suo Mezzogiorno. Esso è quella

parte, che ha più prodotti da poter utilmente scambiare col'Europa centrale e coll'America del Nord. Esso diventa un posto avanzato nel Mediterraneo, prospetta le coste dell'Africa, dove la crescente sua civiltà ed attività potrà gareggiare a vantaggio della Nazione coll'attività, presente di altre Nazioni, come la Francia posseditrice dell'Algeria e la potenza marittima ch'è l'Inghilterra. Esso può ancora ricevere utilmente un aiuto di attività produttiva dalle più progredite popolazioni dell'Italia superiore, e farsi consumatore dei prodotti industriali della zona subalpina ed avvantaggiarsi dal poter portare con antecipazione di qualche settimana le sue granaglie ed altri prodotti nei mercati superiori.

Per ottenere però questi ed altri vantaggi, bisogna che il Mezzogiorno mandi al Parlamento, non già deputati i quali facciano una opposizione negativa, od ancor peggio, regionale; ma bensì uomini disposti ad assecondare il Governo nei suoi propositi di giungere ad ogni costo al pareggio fra le entrate e le spese, per lasciare eseguire le possibili riforme, che conducano alla diminuzione di certe spese e ad eseguire quei lavori e quei dispendii, i quali valgano alla sicurezza dello Stato, ne immaglino le condizioni, svolgano l'attività produttiva e creino la prosperità della Nazione.

In Italia abbiamo una stampa, la quale, invece di portare al servizio della Nazione e del Governo ch'essa si ha dato studii seri e quella pubblicità che diventa cogli esempi e coi fatti eccitatrice di ogni buona opera ed inspira fiducia in sè medesima, e crea il credito del paese, si compiace ad aggravare i mali inevitabili, esagerandoli ed incolpandone anche coloro che cercano di rimediare. Napoli, tra le altre parti d'Italia, ha una stampa di carattere negativo e regionalista del peggior genere; e Roma ha una stampa miserissima, non atta a rappresentare tutta l'Italia nella sua attività migliorante, ad illuminarla tutta colla costante storia dei fatti più utili a conoscersi, e coll'essere davvero la rappresentante della Nazione in tutti i suoi più vitali e comuni interessi.

Se la stampa centrale diventasse colla associazione dei mezzi economici e degl'ingegni e degli uomini meglio intenzionati e più intelligenti dei generali e particolari interessi della patria nostra; se diventasse, diciamo, degna d'essere letta ed ascoltata da tutta la Nazione, basterebbe essa sola a migliorare anche la stampa regionale di tutte le parti d'Italia dov'è peggior.

Ciò servirebbe col tempo a distruggere il *regionalismo politico*, che può avere delle pessime conseguenze per l'Italia, ed a fomentare il *regionalismo dell'attività economica locale*, che servirà ad unire gl'interessi di tutti e quindi a dare tutta la solidità all'edifizio nazionale, ed ad accrescere la sua forza di resistenza a qualunque urto interno ed esterno.

Ma intanto tutti, in qualunque parte d'Italia ci troviamo, cerchiamo di combattere il cattivo col buono regionalismo, di avere una stampa illuminata e patriottica, di formare delle rappresentanze, le quali sappiano considerare gli interessi generali di tutta la Nazione, e non già eccitare l'una contro l'altra le varie parti di essa, spingendo l'antagonismo fino nel seno della rappresentanza nazionale.

P. V.

GLI STATUTI DEI COMUNI ITALIANI raccolti dal Ministero.

Il penultimo numero del *Bollettino della Prefettura*, uscito alla luce nel passato maggio, recava una circolare del conte Bardesone che, a senso d'altra circolare emanata dal Ministero dell'Interno, invitava tutti i signori Sindaci del Friuli a trasmettere una copia degli antichi Statuti dei Municipi, di cui quei Sindaci si trovano adesso alla somma delle cose.

La ricerca del Ministero originò da uno scopo eminentemente patriottico ed interessante la storia d'Italia. Infatti l'onorevole Gerra, Segretario generale del Ministro Cantelli, dice nella citata circolare come nell'Archivio di Stato a Roma trovansi circa seicento antichi Statuti di Comuni italiani, parte a stampa e parte manoscritti (principio di una generale raccolta ideata dal cessato Governo pontificio); come sarebbe cosa assai utile ultimare codesta raccolta, perché questi documenti, rilevando le condizioni materiali e morali delle singole parti della Nazione italiana ne' secoli passati, possono assai efficacemente contribuire allo svolgimento della Storia del Diritto e della pubblica Economia ecc. Ed il Prefetto conte

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annuixi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscano manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - CIVICO - DIUDINE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 1^o Giugno

Non si vede ancora ben chiaro nell'affare della candidatura d'Hohenzollern al trono di Spagna, che si pretende oggi risuscitata. Il *Journal des Debats*, nel suo ultimo numero, non insiste su di essa, anzi dice che l'invio a Madrid del signor Hatzfeld, incaricato d'affari della Germania, non riguarda punto quella candidatura, ma bensì una alleanza che la Germania offrirebbe alla Spagna contro la Francia. Anche in ciò si può vedere il proposito della stampa francese di controminare la stampa tedesca, la quale attribuisce alla Francia delle idee di conquista sul Belgio, o per lo meno il disegno di violarne la neutralità, per attaccare la Germania, dacchè, dopo la conquista di Metz, questa non si può attaccare da nessun'altra parte. La stampa francese adunque contrappone a queste voci non solo l'ipotesi che la Germania le sparga per coprire i suoi sforzi diretti ad annullare il trattato del 1867 che pone la neutralità del Lucemburgo sotto la protezione delle Potenze, ma anche quest'altra che miri ad allearsi la Spagna per far la guerra alla Francia. Le notizie di fonte francese sono adunque, su quest'argomento, anch'esse sospette. In quanto alla stampa spagnuola, nella condizione in cui si trova oggi, soggetta a tutti i rigori dello stato d'assedio, essa non può dare schiarimenti su questo affare. Notiamo soltanto un cenno dell'*Iberia*, la quale dice che « nelle regioni ufficiali non si giudicherebbe cosa utile allo Stato che la stampa discutesse lo scopo e l'oggetto del viaggio del signor Hatzfeld ». Più rimarchevoli ancora sono le seguenti parole dello stesso giornale: « Il signor di Hatzfeld non può imporre a viva forza una soluzione qualunque dei problemi che si agitano o possono agitarsi nella nostra politica interna. D'altronde il governo non potrebbe acconsentirvi ». Se si considera che l'*Iberia* è organo del signor Sagasta, dovrebbe ritenersi infondata l'opinione che quell'uomo di Stato favorisce la candidatura Hohenzollern. Il Nord di Bruxelles scrive sulle voci di cui ci occupiamo: « Confessiamo che queste informazioni non ci inspirano grande fiducia; non che crediamo la famiglia reale di Prussia interamente insensibile alla prospettiva di un trono per uno de' suoi membri, ma perchè dopo la triste esperienza fatta da Amedeo I, e di fronte a tutto ciò che avviene in Spagna, ci vorrebbe, per lanciarsi in un'avventura di questa specie, un'imprudenza ed una storditezza che si sarebbe sorpresi di trovare a Berlino ».

Del resto, questa polemica è tutt'altro che atta a sopperire fra la Francia e la Germania quei rancori profondi di cui l'Europa teme sempre lo scoppio. Il *Morning Post*, in un articolo segnalatoci oggi dal telegrafo, parlando di questa polemica, e specialmente del linguaggio irritante dei fogli tedeschi, dice che se il Ministero tedesco desiderasse sinceramente mantenuti i buoni rapporti di vicinato colla Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti ed oltraggiosi al suo indirizzo. Il foglio londinese però esorta i francesi a serbare una calma dignitosa di fronte a que' studiati insulti. Il foglio inglese mostra così di riguardare la politica di Bismarck come la sola provocatrice. È noto che il gabinetto conservatore inglese non ha alcuna simpatia per quella politica.

L'elezione Bourgoing fa spargere addirittura un mare d'inchiostro ai giornalisti francesi. Abbiamo ieri riferita la parte più importante della nuova circolare dell'eletto. Quella circolare è riprodotta da tutti i fogli bonapartisti, che se ne mostrano particolarmente soddisfatti. Il *Pays* dice che la circolare mostra il linguaggio energico del soldato e dell'uomo che ha fatto brillantemente e valorosamente la guerra, e soggiunge poi che egli deve il suo successo all'essersi dichiarato francamente imperialista. Il *Gaulois* riporta egualmente la circolare, ed esulta in tutti i toni per riportato trionfo. Pare peraltro che i bonapartisti ne esagerino assai l'importanza. Se essi da questo successo si facessero arditi e veramente spingessero allo scioglimento dell'Assemblea, critengo, scrive un corrispondente parigino, che un'amara delusione li attenderebbe. Essi ora presentano ovunque i loro candidati, e sperano che riescano. Così si parla del signor Leprovost de Launay, ex prefetto nel Calvados, e di Massena, duca di Eichingen, nelle Alpi marittime. Egualmente hanno in pronto i loro candidati negli altri dipartimenti vacanti, che sono nove in tutto, e le cui elezioni daranno una luce definitiva sulla realtà di queste loro speranze.

L'Assemblea di Versailles ha accettato di discutere prima la legge elettorale e poi la legge municipale, e si vuol vedere in quel voto un riavvicinamento tra le varie fazioni della vecchia maggioranza. Sembra peraltro difficile che abbia votato in favore di quella proposta anche il gruppo bonapartista, il quale porta scritto sulla sua bandiera il rispetto illimitato al suffragio universale, che verrebbe mutilato dalla legge elettorale. Quel riavvicinamento è dunque assai problematico, come lo è pure la fusione dei centri, di cui si torna oggi a parlare. Il linguaggio del *Temps*, organo del centro-sinistro, ostile al maresciallo, dimostra che quella fusione è ancora ben lontana dall'avverarsi.

È molto tempo che la stampa si occupa del fatto a cui il telegrafo alluse con ripetuti dispacci da Darmstadt. Nella città russa di Chelm, i cattolici avevano rifiutato di uniformarsi a certi ordinamenti del governo. (Se ben ricordiamo, trattavasi dell'ordine di celebrare il servizio divino non in latino ma in russo). In seguito a ciò, la polizia recossi in una chiesa ed ordinò a quelli che vi si trovavano di uscirne; e, trovando resistenza, fece uso delle armi uccidendo parecchi cattolici e ferendone altri. Queste violenze sono senza dubbio deplorabilissime; ma è d'altra parte naturale che la Russia non voglia permettere ad uno straniero, come è il Papa, d'immischiarsi nelle sue cose interne ed abbia, come dice il telegramma accennato, respinto le proteste inviate dalla Santa Sede sul fatto di Chelm. Notiamo che la *Gazzetta di Darmstadt*, da cui è tolta la notizia, è organo officioso del gabinetto di Pietroburgo. L'Italia non può che rallegrarsi nel vedere il Vaticano rendersi sempre più nemiche tutte le grandi Potenze.

Della guerra carlista, nessuna notizia postiore a quella che ci annunziava alcune scaramucce tra i repubblicani e i soldati di Don Carlos che assediano la piccola città di Hernani, di cui hanno rotte le comunicazioni con S. Sebastiano.

Un dispaccio odierno dice priva di fondamento la voce sparsa da un foglio francese che fra la China e il Giappone sia scoppiato un conflitto, con pericolo imminente di guerra.

(Nostre corrispondenze)

Roma, 29 maggio.

Il mezzogiorno ed il settentrione. — Chi paga e chi non paga. — Del fare delle strade. — I biglietti delle strade ferrate per i deputati e altre cose.

Male fanno coloro, che cercano tutti i modi per mettere in antagonismo il mezzogiorno col settentrione dell'Italia. Guai per il nostro paese, se avessimo da avere in politica ed in patriottismo un Nord ed un Sud! Tutta la forza interna ed esterna del paese sarebbe diminuita, rafforzando gli antinazionali, separatisti ed autonomisti ed i nostri nemici esterni.

Ma speriamo che a questi eccessi non si venga. Il male però proviene dall'esserci nel Parlamento una opposizione regionale e sistematica. Si parlò un tempo della permanente piemontese; ma c'è anche una permanente meridionale. Quello che dovrebbero fare gli elettori del mezzogiorno sarebbe distruggere nelle nuove elezioni questa permanente meridionale e formare una buona falange che ajutasse il governo ad ajutare il loro paese.

Non è esatto il dire che ci sono Provincie che pagano e Provincie che non pagano. Piuttosto il vero è, che in ogni Provincia ci sono di quelli che non pagano. Il vero è che i più restii a dare al Governo nazionale i mezzi di far pagare tutti; sono i deputati della opposizione regionale. Se questi avessero fatto sempre il loro dovere, non soltanto pagherebbero da un pezzo tutti in ogni Provincia, non soltanto si avrebbe fatto il bilancio tra le entrate e le spese da un pezzo, ma sarebbe stato possibile l'effettuare una riforma tributaria, una perquisizione reale d'imposte, un meno costoso sistema di riscossioni, e di avere mezzi per ajutare maggiormente il mezzogiorno ad avere delle buone strade.

Ajutare, ho detto; poichè, se in altre parti Provincie e Comuni hanno fatto le strade a loro spese, non deve essere un privilegio di una parte dell'Italia, che le sue sieno fatte a spese di tutti. Questa distinzione i deputati del mezzogiorno non la capiscono e non sanno farla capire ai loro compatrioti. Ma siamo d'accordo: bisogna ajutare ancora, come si ha già fatto per l'addietro, il mezzogiorno a farsi le strade. Ciò è utile a tutto lo Stato, utilissimo a quei paesi, e sotto ad un certo aspetto anche giusto.

È giusto, perchè quegli che ha più mezzi, anche se paga di più, deve ajutare chi ne ha meno.

Ma per il fatto si spende molto dallo Stato per le ferrovie del mezzogiorno, e molto si spese si verrebbe spendere anche per ajutare la costruzione delle strade comunali. Bisogna però che i meridionali stessi facciano in ciò la loro parte. Trovino ingegneri ed intraprenditori gallantuomini, facciano progetti bene calcolati, stabiliscano una rete di strade locali, cercino di guadagnare con esse le stazioni delle ferrovie, e saranno ajutati. Già molto si è fatto; e si farà molto di più ancora.

Il mezzogiorno ne guadagnerà moltissimo. Esso porterà più facilmente i suoi prodotti nei porti di mare, nella parte settentrionale dell'Italia e dell'Europa, e potrà estendere e migliorare le sue coltivazioni, adoperare più lavoratori, pagarli meglio e togliere di mezzo così la piaga del brigantaggio. Questo fatto solo accrescerà i redditi delle ferrovie dello Stato, diminuendo così i sussidi ch'esso deve pagare; diminuerà i delitti, i giudici e le carceri aumenterà i redditi delle imposte dirette ed indirette, delle poste, dei telegrafi ed ogni altro, aumentando l'attività ed il benessere delle popolazioni.

Ma bisogna pur sempre partire dal fatto, che il mezzogiorno mandi alla Camera deputati governativi pronti a votare ed a far pagare a tutti le imposte, sicché ci sieno anche i mezzi di fare le spese e di ajutare i meridionali a farsi le strade.

È stato detto testé (Opinione del 29) che bisogna togliere ai Deputati il beneficio del biglietto gratuito. Di questo biglietto ci sarà una ventina di Deputati che ne abusano per i loro affari privati; ma se si potesse indurre i Deputati a viaggiare ed a studiare le varie parti dell'Italia, gioverebbe quasi portarveli alle spese dello Stato. Deputati, uomini di Stato, pubblicisti non conoscono abbastanza le condizioni reali delle diverse parti d'Italia, e per questo molte leggi, molti provvedimenti, molte discussioni, molti giudizi sono diversi da quello che dovrebbero essere. Certe cose non si apprendono che studiando sul luogo, vedendo, ascoltando, interrogando e cercando di conoscere le opinioni ed i pregiudizi locali, per farsi un giusto criterio dei fatti e dell'effetto delle leggi e dei provvedimenti da farsi.

Bisognerebbe, che la stampa centrale, invece di essere quella miserissima cosa che è, contiene tutti i giorni notizie, fatti, descrizioni, studii sulle diverse parti dell'Italia, cosicché questa cominciasse a conoscere sé stessa. O poco o molto, la stampa della Capitale va in tutte le parti del Regno; ma vi andrebbe molto di più, se fosse succosa e piena di fatti e di studii riguardanti tutte le diverse parti d'Italia. Essa gioverebbe così a distruggere quello spirito di regionalismo esclusivo, che ora regna, specialmente nel mezzogiorno, e che mantenendo i pregiudizi esistenti impedisce anche i più giusti giudizi futuri.

Gli abitanti delle diverse parti d'Italia, perchè rispettivamente non si conoscono, non possono nemmeno intendersi. Ora è necessario che essi s'intendano bene, se vogliamo che tutti concorrono alla salute della comune patria italiana.

Giacchè certi cattivi umori ci sono ora, sta bene che si producano in pubblico e che si discutano le nostre differenze; ma che tutto questo si faccia con moderazione, con calma, con carità di patria e dei nostri fratelli italiani delle altre parti d'Italia. Resti quindi impressa nell'animo di ogni pubblicista la massima: « Quando c'è di mezzo il patriottismo ed il bene del paese, discutendo, si tratta meno di aver ragione degli altri, che non di fare altri comprendere la ragione. »

Padova 31 maggio

Da Napoli in qua le condizioni della campagna sono varie, ma in generale abbastanza buone. Nelle Marche, nelle Romagne, nel Veneto occidentale i frumenti sono belli e certo col caldo di questi due giorni avranno fatto dei progressi. Dalle informazioni prese, anche dell'ava ce ne sarà. Il granturco è ritardato ed in causa delle piogge dovette essere in qualche luogo riseminato. Sono belle anche le canape, ma c'è ora un po' di stagnazione nel commercio di esse. Si vede, che il cotone ha ripreso il suo vantaggio. Però sono sempre un prodotto distinssimo e proficuo. Occorre avviare l'industria delle tele in paese. A Bologna si è fatta ora una fabbrica di carta coi canapuli pesti e

colla punte, ed altri casami del canape. Ho visto la carta di questa fabbrica in un giornale intitolato *Il Matto*, che è dedicato al famigerato barone Mistrali, dimenticando memoria per la Banca di Udine, a cui fu nominato consigliere col fallimento di quella, della quale egli fu il conduttore nella prigione, dalla quale egli dimostrò grande tolleranza, il giornalista.

A Ferrara, nei pressi della stazione, si sta erigendo da una società genovese una grandiosa fabbrica di cordaggi. Essa lavorerà non soltanto per la marina ligure, ma anche per l'estero. Lavorando i prodotti del paese le diverse città dell'Italia possono darsi delle proficue industrie. Pensino Udine e Cividale e Palme e le altre cittadette friulane all'industria delle stoffe di seta.

Vedendo tutte quelle bellissime e ricche campagne, che ho trovato lungo il mio cammino, non ho potuto a meno di pensare al confronto non lieto, che mi toccherà fare di casa colla landa soprattutto a Pordenone, e colla campagna dal Tagliamento e Codroipo ad Udine ed oltre, e che quelle due zone potrebbero essere migliorate infinitamente colla irrigazione. Se non vogliamo essere gli ultimi, e poveri sempre, bisogna che vi pensiamo, e piuttosto che facciamo. Interrogando qua e là, mi sono persuaso, che in molte parti si pensa ad allevare meglio e più copiosamente il bestiame. Anche nella bassa Lombardia, essendo troppo care le giovenile svizzere, allevano le migliori vitelle delle loro mandrie per ripopolare le casse. Ciò significa, che ci trovano il loro conto. Nel Friuli potrebbe esserci il caso, colla irrigazione, di allevare anche le giovenile per conto altri, cioè per le casse della Lombardia.

Tutti mi chiedono, se vanno avanti i lavori della Ponte Pò. Io rimando il quesito a voi e spero che si. Intanto ho trovato uno degli ingegneri che hanno da fare il tracciato da Pontebba fino al punto in cui è compiuto.

Ora a Padova continuano nelle migliori edizie; per cui questa ricca città da qui a qualche anno sarà molto diversa da quando noi vi si studiava. Ho chiesto di quel taffieruglio che ci fu da ultimo in piazza dell'Unità italiana ed al Caffè Pedrocchi. Ma se ne fece più caso da lontano che dappresso. Erano dei ragazzacci sballati da taluno e che avendo cominciato a gridare in piazza, perchè non c'era la banda musicale ivi attesa attorno al candelabro che dal suo mezzo la illuminava, fecero del chiasso e si riscaldarono per via e fecero la fortuna dei vetrai. Il caro dei viveri non ci entrava per nulla, ad onta di certe grida. Vero è che in Italia ci sono molti giornali scritti da persone ignorantissime di ogni principio di buona economia; i quali fomentano colle loro stupide parole i pregiudizi di coloro, che credono sia in potere dei Municipi o del Governo il far venire i viveri a buon mercato, e che sognano sempre abusi dei rivenditori, come se questi potessero vendere a buon patto quello che comprano caro. Ma la gente deve persuadersi che annate di carestia ce ne sono state sempre, e che ai nostri tempi le carestie non producono mai tante sofferenze come un tempo, appunto perchè generalmente regna il principio della libertà economica e perchè i prezzi dei viveri si equilibrano meglio colla facilità dei trasporti tanto per via di terra, come per via di mare. Con questo e colla facilità di dare, mediante il telegrafo elettrico, gli ordini anche a grandi distanze, si sono venute già a sopprimere molte delle mani intermedie, che dovevano successivamente guadagnare ciascuna sulle vettovaglie. Volete saperne ancora taluna? Fate delle associazioni di famiglie per comperare all'ingrosso ed all'origine le cose di maggior bisogno. La cosa, in teoria, va benissimo; ed in qualche paese anche in pratica, massimamente, nella Germania dove ci sono tanti di que' loro *Konsumenten*. Ma, perchè queste società vadano bene, conviene avere sempre a dirigerle persone capaci ed oneste. Se mancano poco o molto queste qualità negli amministratori, od anche se c'è in essi incuria o mollezza, se gli associati non hanno fede in loro, le cose vanno male. In Italia, in generale, hanno fatto, per qualsiasi motivo, poco buona prova.

Né la fecero ottima i forni e le cucine economiche; da cui sovente uscì od un passivo, che dovette essere colmato da qualcheduno, sicchè si tramutarono in opere di beneficenza, non sempre benefiche per quel tanto che costano, od in speculazioni di qualcheduno a danno dei molti, che mangiarono e bevettero forse, e non sempre, più a buon mercato, ma roba cattiva. Così si dica dei calamieri e di altre simili trovate da medio evo, che produssero sempre più danni che vantaggi ed invece d'impedire i pre-

sunti, e sovente immaginarii, monopolii, ne aggravano le conseguenze. Tutto compreso, si vede che ancora il meglio è di comperare dal bottegajo che vende la roba più buona e di giusto peso ed a disfatto prezzo, e che è il migliore amministratore per tutti, perché ci ha egli un interesse diretto.

Ciò non toglie che la pubblicità data a tutte le cose, che risguardano i prezzi delle vettovaglie all'ingrosso ed al minuto, la sorveglianza sulla qualità, la destrezza nel provocare una concorrenza quando ci manca, non giovino. Ma giova soprattutto che si avvezzi la gente a mettere nella cassa di risparmio qualche cosa nelle anpate buone per giovansene poi nelle cattive, alla diligenza nel lavoro, alla sobrietà, alla prudenza: Se poi viene il tempo che si debba per necessità aggiungere la pubblica alla privata carità, che essa prenda la forma di utili lavori, serbati appositamente per le circostanze. Ma nemmeno di questo ci sarà bisogno troppo spesso, se non si mantengono le illusioni ed i pregiudizi se si educano le moltitudini e si procura che il paese accresca la sua attività con nuove industrie, col far rendere di più la terra, col meglio coltivarla, coll'accrescere la navigazione ed il traffico esterno.

Resterà sempre, con tutto questo, l'*habebitis semper pauperes vobiscum* e l'occasione di fare il voto del poeta, che ridendo diceva di un signore: *Verrebbe tutti i poverelli ricchi*. Ma, se si farà la guerra ai barbari della civiltà, come sono quei monellacci che ruppero i vetri e distrussero così da Attila novelli molti valori, e più ancora a quei tristi che li suscitano, e se si creeranno dovunque le abitudini del lavoro, le carestie non faranno gravissimi danni. La giustizia in tutto e per tutti e l'educazione diffusa antiverranno anche molti mali di questa sorte.

Per viaggio ebbi a discorrere con persone che venivano da Viterbo, e che mi rettificarono il racconto del co. Faina, fratello al deputato, assassinato mentre tornava da quella fiera dove aveva venduto i suoi cavalli.

Il *Diritto* del 30, annunziando il fatto troppo vero e truce del rinvenimento del conte Faina da Orvieto barbaramente trucidato dai malfattori che nel pomeriggio del 25 lo ricattarono sullo stradale da Viterbo a Orvieto, soggiunge sembrare che i medesimi siensi decisi al compimento dell'orrendo misfatto, perché inseguiti da vicino dalla forza pubblica, messa in movimento all'annuncio del ricatto.

È una circostanza quest'ultima che per onore del vero importa di smentire, come faccio, fondandomi sopra informazioni assai precise. Mentre sta in fatto che la perizia medica constato nel di 27 che l'infelice conte era cadavere da due giorni, per cui fino dal giorno 25, è pura verità che il Sotto-Prefetto di Viterbo non ebbe notizia che nel mattino del giorno 26 per un telegramma da Orvieto, che non poté giungergli prima, perché chiuso come di regola l'Ufficio telegrafico durante la notte, e perciò la forza pubblica, a cui fa cenno il citato periodico, non poté essere messa in moto che verso mezzodì del detto giorno 26. E poi la verità altresì che la trappa fu spedita non già ad impedire il ricatto, che il Sotto-Prefetto comprese benissimo che sarebbe stato equivalente al cimentare i malfattori all'assassinio del catturato, ma bensì nella direzione di Bolsena, confidando che i grassatori, compiuta l'impresa, si sarebbero per quelle parte ritirati, siccome le condizioni topografiche davano ragione a credere. Era quello un ricatto; od invece un'atroce vendetta? Ci sono delle ragioni per credere la seconda piuttosto che la prima cosa. Il ricatto era forse una maniera di mascherare il delitto.

ITALIA

Roma. Il rapporto sul bilancio della guerra, oggi in discussione alla Camera, presenta le seguenti cifre:

Competenze del 1874

Somme approvate col bilancio di prima previsione:

Spese ordinarie L. 166,732,047 29
id. straordinarie > 17,305,000

Totale L. 184,037,047 28

Somme proposte dal ministero col progetto di bilancio definitivo:

Spese ordinarie L. 170,114,239 02
id. straordinarie > 12,805,000

Totale L. 182,919,239 02

Somme proposte dalla Commissione:

Spese ordinarie L. 170,114,239 02
id. straordinarie > 17,505,000

Totale L. 187,619,239 02

ESTERI

Austria. Il barone ab. Prato, deputato di Trento al Reichsrath austriaco, scrive una lettera all'autorità vescovile del suo paese nella quale dichiara di revocare tutte quelle sue votazioni parlamentari sulle proposte di legge

governative risguardanti gli esterni rapporti tra la Chiesa e lo Stato, che dall'Ill. e Rev. Ordinariato vengono giudicate contrarie alla Encyclica pontificia del 7 marzo anno corr. e alle relative dichiarazioni dei Reverendiss. vescovi austriaci; e ciò senza riserva di sorte. Molto bravo il barone abate Prato!

Francia. L'*Egalité* di Marsiglia crede poter assicurare che i bonapartisti abbiano dimandato al governo l'autorizzazione di pubblicare un giornale politico religioso *Dieu et Patrie*. La Direzione ne sarebbe affidata all'abate Musson vicario a San Rocco, membro del Consiglio generale della Corsica. Scopo del giornale sarebbe quello di ricondurre all'imperialismo il partito cattolico che ora combatte per Enrico V.

I bonapartisti sono in festa. Il municipio eletto dall'ex ministero Broglie a Marsiglia ha fatto togliere dal busto di Napoleone I la intonacatura che lo copriva dopo il 4 settembre.

La *Bibliographie de la France* ci fa sapere che il governo francese ha ordinato il sequestro d'un libro, stampato a Ginevra, col titolo *Christ au Vatican*, contenente attacchi contro la Santa Sede e contro la politica francese in Italia.

È un libro che era stato attribuito a Victor Hugo, ma che l'illustre scrittore ha dichiarato non esser suo.

Germania. Il *Giornale d'Alsazia* annuncia che la petizione rivolta alla cancelleria dell'Impero tedesco da un certo numero di abitanti di Strasburgo per domandare l'ingrandimento della città, ha ricevuto un'accoglienza favorevole e che la domanda sarà accordata.

A questo proposito, il citato foglio pubblica una lettera di quattro sottoscrittori della domanda, i quali rinnegano la loro firma, adducendo di averla apposta senza rendersi bene a ragione del contenuto del documento.

Com'è noto, i preti che assumono cariche ecclesiastiche in Prussia, senza che la loro nomina sia stata notificata preventivamente al governo, sono soggetti a grosse pene. Siccome i vescovi si rifiutano tuttavia a notificare le nomine, avviene che i preti, per non esporsi alle multe ed alla prigione, riuscano le cariche. Altri preti, posti nella disperazione fra gli ordini dei vescovi e le leggi dello Stato, prendono il partito di emigrare. Ciò mette in gran pericolo i clericali, come si rileva da un articolo del *Corriere di Posnania*, organo di quel partito. Il *Corriere* dimostra quale gran sconfitta sarebbe per la Chiesa romana una tale diserzione dalla bandiera, e sconsiglia i preti, per tutto ciò che ad essi è sacro, di rimaner incollabili di fronte alla persecuzione e di non abbandonare il posto che venne loro assegnato dalla Chiesa. Le bestie domestiche, esclama il foglio polacco con poco rispetto paragone, rimangono nella casa, anche se essa minaccia di cadere in rovina e se le fiamme s'innalzano dal tetto; ed i nostri preti avrebbero meno fedeltà delle bestie domestiche? Questo fatto dell'emigrazione dei preti cattolici dalla Prussia, se avesse a prendere grandi proporzioni, potrebbe divenire un incidente di importanza grandissima nella lotta politica religiosa.

Spagna. Delle cinquantasette diocesi che ha la Spagna, rimangono prive di titolare per cagioni diverse ben ventiquattro. In qualche provincia ecclesiastica appena due sedi sono provvedute, come nella Catalogna ove i vescovi di Barcellona, Vich, Gerona, Lerida, Tarragona sono morti, e quello di Urgel ha lasciato il suo gregge, col permesso del Vaticano, per seguire l'esercito di don Carlos.

Il maresciallo Serrano convinto degli inconvenienti di lasciare più a lungo il clero indisciplinato per mancanza dei capi gerarchici ha fatto aperture presso la Santa Sede al fine che riceva un ambasciatore di Spagna, specialmente incaricato di trattare l'elezione dei vescovi secondo le norme stabilite nei concordati.

La *Guerra* di Bilbao, narrando d'una caduta da cavallo di don Carlos, dice che si era notata la coincidenza di quell'incidente coi gridi e le imprecazioni di una donna di Durango contro il cavallo del Pretendente, che aveva calpestato e ferito un suo figliuolo.

Secondo i fogli spagnuoli la delegazione carlista della Biscaglia ha prescritto che tutti quelli che nella provincia possono portare le armi, siano, senza esenzione, incorporati nei battaglioni. Chiunque sia capace di tenere un fucile, di qualunque età e condizione sia, vedovo, maritato o celibe, dovrà rispondere all'appello e marciare. Perciò si accenna da Santander l'arrivo di numerosi fuggiaschi.

Inghilterra. Il *Gaulois* pubblica una lettera di un ufficiale russo, che ha assistito alle feste fatte in onore dello Czar a Londra. Quella lettera parla della lieta accoglienza fatta dallo Czar al figlio di Napoleone III. Lo Czar lo volle alla sua tavola e gli fece il seguente brindisi: « Principe, alla vostra salute, alla vostra felicità, alla vostra prosperità ». Lo Czar ha

voluto quindi espressamente che il Principe imperiale assistesse al suo fianco alla rivista.

Russia. Secondo una corrispondenza da Pietroburgo della *Gazz. universale della Germania del Nord*, la stampa della capitale russa si occupa assai d'un progetto di unione della Chiesa russa-greca colla Chiesa anglicana. Questa questione venne agitata in occasione del soggiorno a Pietroburgo del decano di Westminster dott. Stanley che, come è noto, si recò in quella capitale per benedire, secondo il rito anglicano, il matrimonio del duca di Edimburgo colla figlia dello Czar. Il decano mostrò grande simpatia per la Chiesa russa-greca e venne trattato in Russia con riguardi grandissimi. Anche lord Radstock, ambasciatore inglese presso lo Czar (un diplomatico *sui generis* che spesso sale sul pergamo delle chiese e vi recita prediche), è favorevole al progetto che trova grande appoggio anche nell'aristocrazia russa. Intanto si vorrebbe stabilire un accordo fra i greco-russi, gli anglicani ed i vecchi cattolici, secondo il quale i battesimi, le comunioni ed i matrimoni religiosi celebrati dai preti di una delle tre Chiese, sarebbero ritenuti validi anche dalle altre. Ciò formerebbe così una specie di legge ecclesiastica contro il cattolicesimo romano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Domenica festa dello Statuto. si estrarranno, com'è di metodo, le solite *grazie* a favore di giovinette maritande secondo i Legati e Commissarie annessi al Monte di Pietà e al Civico Ospitale, ovvero amministrati dalla Congregazione di Carità. La banda militare e la banda cittadina suoneranno, nelle ore pomeridiane, nel *Giardino Ricasoli*, a sera straordinariamente illuminato a cura del Municipio, che pure provvederà affinché sia straordinariamente illuminato, per lo spettacolo della Compagnia Ardè, il *Teatro Minerva*.

Dall'elenco degli atti di morte per venuti dall'estero nell'aprile dell'anno corrente togliamo i seguenti nomi:

Battistella Giovanna, di Spilimbergo morto a Trieste; Baschiera Ciro, di Udine, id. id.; Cominotto Maria, di Spilimbergo, id. id.; Craighero Pietro, di Paluza, id. id.; Del Piero Antonio, di Faedis, id. Pest; Linossi Ambrogio, di Resiutta, id. Marbourg; Marcoschi Francesco, di Palmanova, id. Neustadt; Martina Francesco, di Spilimbergo, id. Trieste; Olivetto-Bonò Adamo, del Friuli id. Trieste; Paron-Cilli Luigi, di Barcis id. Shupfein; Scalabassi Isidora, di Spilimbergo, id. Trieste.

La stagione d'opera. Chi ha tempo non aspetti tempo, e in omaggio a questo proverbo pare che la Presidenza del Teatro Sociale si stia occupando diggià per preparare lo spettacolo del San Lorenzo. Si dice che si vagheggia l'idea di presentare al pubblico udinese la grand'opera di Meyerbeer *Gli Ugonotti* che si darebbe per primo spartito. Si parla di Carpi, il tenore già tanto applaudito su queste scene, della Blume e di altri artisti egualmente valenti. Finora non sono che voci. Il teatro è una regione dove dominano venti molto mutabili; e da qui ai primi d'agosto i progetti che ora si formano potrebbero subire dei cambiamenti. Registriamo quindi tali notizie con ogni riserva e ricordando che il loro carattere è determinato dalla premessa: « si dice ». Auguriamo peraltro che abbiano ad avverarsi, perché i cantanti nominati e la grande opera di Meyerbeer prometterebbero una bella stagione. È parlando degli *Ugonotti* e specialmente del quarto atto che Feuillet scriveva queste parole: « la più meravigliosa musica che si sia udita mai sulla terra »!

Bacologia. L'andamento bacologico qui e dovunque, piuttosto magnifico, è portentoso. Nella parte pedemontana della nostra provincia i bachi trovansi dalla seconda alla terza muta, nella pianura dalla terza alla quarta, ed alle basse sono a mezza via per salire al bosco.

Di già comparvero alcune partite primaticcie di bozzoli di varia importanza, e fra queste merita speciale ricordo quella del chiarissimo dott. Mucelli.

Il signor Pietro Burelli di Fagagna coltiva colà un'importante partita di serici bruchi, corrispondente a trecento cartoni riprodotti, dei quali cento cinquanta incrociati; e ci si accerta che il loro andamento è sorprendente, mentre da tre giorni hanno passato la quarta età.

Domani o dopo daremo più dettagliate notizie di qui e fuori, e diremo anche qualche cosa della serica attuale posizione.

Udine 2 giugno 1874.

G. COPPIZ.

Il mese di giugno è cominciato sotto lieti auspici che promettono di rimediare ai danni del maggio. In Friuli lo stato delle campagne è bellissimo. I seminati si presentano sotto un aspetto pieno di liete promesse. I bachi da seta progrediscono a meraviglia. Anche nelle altre provincie pare che in generale la prospettiva dell'annata sia molto bella. Il giornale *Le Industrie e l'Agricoltura* dice che in

Lombardia le cose procedono ottimamente. Ecco un proverbo che dedichiamo ai nostri agricoltori: « Giugno, la falce in pugno. Se è in pugno bene, luglio ne viene ». Questo verbo abbisogna di due parole di spiegazione. Esso vorrebbe dire che di luglio è tardi a gare il grano; ma fa poi male anche chi anticipa, temendo che il sole troppo rapido dia, come suol dirsi, la stretta.

FATTI VARI

Caro dei viveri. Anche il Consiglio comunale di Terrassa padovana nella seduta del giorno 28 maggio scorso, sessione primaverile 1874, a voti unanimi accordò il sussidio del 10 010 scudi a tutti gli impiegati comunali, medico condotto, maestri, maestre, uscire e stradai per far fronte al caro di viveri nell'anno corrente.

A Faenza vi fu una dimostrazione per caro dei viveri.

Un nobile rifiuto. La Repubblica di Marino ha rifiutato le splendide offerte di una Società francese che le chiese il permesso di aprire nel suo territorio una Casa da gioco e offriva alla Repubblica, ferrovie, telegrafi, gommetri, assegni per studi, per doti, istituti di beneficenza, insomma una miniera d'oro!

Una favorevole occasione per gli architetti. Il Municipio di Odessa mette in concorso il progetto di un teatro da 1800 2000 spettatori, per quale si propone di spendere 800,000 rubli (circa 3 milioni e duecentomila lire).

Il concorso è mondiale, e vi sono assegnati due premi, il primo di 6000 rubli (circa lire 24 mila) ed il secondo di 2000 rubli.

Occorrendo gli studi dettagliati per la costruzione del progetto prescelto, si pagherà un premio di altri 6000 rubli.

Cartoni vuoti per seme-bachi. Il dipartimento degli affari interni per mezzo di una notificazione ufficiale, pubblicata or sono parecchi giorni, ripete agli aventi interesse che anche quest'anno il Governo giapponese si riserva, come venne già annunciato, il monopolio della vendita dei cartoni vuoti, e che le seguenti saranno le marche e dimensioni dei medesimi.

Gli annuali avranno una specie di ghirlanda intrecciata di bozzoli, farfalle e crisalidi, che occuperà quasi tutta la periferia del dorso del cartone, e misureranno un piede e due pollici in lunghezza, per nove pollici in larghezza.

I bivoltini non avranno che un segno constante la loro qualità, e saranno un piede in lunghezza e undici pollici in larghezza.

Concorso. Il Comitato per il Monumento a Galvani in Bologna, apre, a tutto settembre di quest'anno, un concorso per l'erezione d'una statua a quell'illustre scienziato, da eseguirsi in marmo, con una spesa complessiva di L. 25,000, e da collocarsi nella piazza della Pace in Bologna.

Navigazione adriatico-pugliese. L'*Economista d'Italia*, dopo di avere dimostrato la ricchezza di produzione delle Puglie, accenna essersi, per iniziativa del signor Turco, gettate le basi d'una Società anonima, diretta a stabilire comunicazioni celere con piccoli piroscali fra la Puglia, Ancona, Venezia e Trieste. Il signor Turco ha già versato le rate di capitale prescritte dalla legge per la costituzione legale di una Società anonima ed ha sottoscritto un contratto colla ditta Pattison di Napoli per la costruzione dei piroscali.

Sega diamantata. Troviamo nell'*American manufacturer and builder* che fu esposta nell'Istituto Americano un sega meccanica ordinaria a movimento doppio, o di reciprocità; ma le punte sono diamanti incassati in una lama di acciaio che serve di guida.

I diamanti sono incastriati sulla lama ad intervalli regolari, e lavorano orizzontalmente come una vera sega nel tagliare la pietra che si trova al di sopra. Ma mentre una sega ordinaria non può tagliare che circa quindici pollici di pietra dura in un giorno, la sega diamantata ne fa altrettanto in mezz'ora.

I Gesuiti. Dal *Jesuit Almanack*, pel 1874, che si pubblica in Cracovia, rileviamo che l'Ordine dei Gesuiti consiste attualmente di 9101 membri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 maggio contiene:

1. R. decreto 18 maggio, che determina l'indennità di soggiorno degli ufficiali di stanza in Roma, Torino, Milano, Firenze, Napoli e Palermo.
2. R. decreto 16 aprile, che erige in corpo morale l'Istituto scolastico Benamati, nel comune di Maderno, provincia di Brescia.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio contiene: Disposizioni nel personale della R. marina, nel personale giudiziario, e in quello dei notai e degli archivi notarili.

CORRIERE DEL MATTINO

— Credesi che la Camera si prorogherà martedì o mercoledì. Ove occorra, sarà quindi convocata a domicilio. (Gazz. d' It.)

— Assicurasi che l'on. Minghetti siasi accordato pienamente col generale Menabrea intorno all'esame della questione militare da farsi dal Senato. La legge sulla difesa si discuterà modificando l'ordine del giorno proposto all'Ufficio centrale, nel senso di tutelare maggiormente le esigenze legittime delle finanze dello Stato. (Naz.)

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Si ritiene che il bilancio della guerra non darà luogo a nessun importante dibattimento. Di quello delle finanze basterà la lettura, e quello dei lavori pubblici non esigerà gran tempo, perché, come sapete, la discussione deve limitarsi ai capitoli modificati fra la prima previsione, e il definitivo accertamento.

In sostanza, martedì tutto potrebbe esser finito; ma si diceva oggi che il presidente Biancheri aveva ordinato che il personale di servizio alla Camera rimanesse fermo al suo posto fino a nuove e precise risoluzioni, perché il Governo sperava richiamare verso il 10 o il 12 l'Assemblea eletta onde approvi la modifica che il Senato introdurrà nella legge pei Giurati, in quella sui traffici di Borsa, in quella per la ricchezza mobile e in quella della franchigia postale.

Queste precauzioni dell'on. Biancheri confermano il suo zelo previdente ed operoso: ma io temo che egli si formi una dolcissima illusione sperando di tener ferma la Camera o di poterla riconvocare, in numero, dopo votati i bilanci.

— Pel 12 del giugno corrente si annuncia un nuovo Concistoro per la chiusura o apertura che sia della bocca ai nuovissimi cardinali. (Gazz. del Popolo)

— Un telegramma del S. u. F. *Courier* parla di un invito mandato dal Governo francese a tutti i giornali nazionali di « usare il massimo riserbo di fronte alle nuove provocazioni prussiane » le quali consisterebbero nella risuscitata candidatura d'un Hohenzollern al trono di Spagna.

— Il *Constitutionnel* esaminando gli apprezzamenti che le varie potenze d'Europa fanno sulla situazione politica della Francia, e i voti di ciascuna di esse sulla forma di governo che i francesi dovranno darsi, dice:

« La Germania teme qualunque ristorazione monarchica, ed è perciò favolosissima alla Repubblica.

« Quanto all'Inghilterra, bisogna riconoscerlo, tutte le sue simpatie sono per la causa imperiale, e se teniamo conto della deferenza estremamente affettuosa dimostrata dal Czar al principe imperiale, dobbiamo concludere che la Russia condivide le simpatie dell'Inghilterra. »

— Leggesi nella *Presse* di Parigi: « Tutto lascia credere che il governo, il quale non teme punto le prove dell'urna, farà procedere bentosto alle elezioni in vari dipartimenti. »

— La *Republique Francaise* segnala una manovra bonapartista sulla quale quale essa richiama l'attenzione del ministero delle finanze. Giorni sono furono consegnati, per la spedizione, ad un cancello postale, diversi plicchi a tergo dei quali stavano incollate delle fotografie dell'ex principe imperiale, circondato da inscrizioni politiche.

« L'impiegato che aveva concepito dei seri dubbi sulla legalità d'una simile spedizione, chiese istruzioni alla direzione delle poste. Il Direttore a quanto sembra, soggiunge il citato foglio, avrebbe risposto di accettare e dar corso a quella singolare impostazione. »

— Il *Journal des Debats* pubblica una nota nella quale dice che in conseguenza del ritardo del voto delle imposte, il deficit del bilancio è di 30 milioni e mezzo. La Commissione superiore delle finanze non trova alcun mezzo per mettere in pari l'entrata e l'uscita. In conseguenza il governo sarà obbligato a rinnovare, aumentandole, le proposte per accrescere le tasse di registro e le imposte indirette.

— Un dispaccio della *Bilancia* di Fiume rischia la sua telegrafia di Pest, che abbiamo stampato ieri, relativo un episodio della visita dell'Arciduca Alberto a Carlopago. Ecco il dispaccio: La *Pester Correspondenz* ha un comunicato, in cui è detto che l'Arciduca Alberto si indignò a Carlopago contro il parroco Vukelich, nel discorso da questo indirizzato in senso slavista e propugnando la Costituzione del Triregno coll'annessione della Dalmazia. Il Podestà di Carlopago chiese scusa all'Arciduca, assicurando ch'egli ignorava il discorso del suddetto prete.

— Il *Times* ha per dispaccio da Santander:

« Numerose bande carlisti circondano Bilbao ed esigono delle contribuzioni quotidiane al ponte di Somorrostro sulla diligenza che fa il servizio tra Santander e Bilbao. Il maresciallo Concha proponesi di attaccare Durango, quartier generale di Don Carlos. I carlisti hanno ricevuto venti cannoni Krupp e riorganizzano le loro forze. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

— **Parigi** 30. Circa gli affari di Spagna corrono queste notizie: La candidatura di Hohenzollern sarebbe provata da alcuni documenti intercettati dal generale carlista Elio, e da lui trasmessi subito a Versailles. Serrano e Sagasta si troverebbero a capo di questa nuova combinazione.

— **Cariati** 31. Oggi ebbe luogo l'inaugurazione della ferrovia di Cotrone. Intervennero il Prefetto, il presidente della Corte d'appello, i rappresentanti della Provincia e del Municipio; e le popolazioni accorsero alle varie Stazioni plaudendo con grida di viva l'Italia.

— **Foggia** 31. Alla chiusura dell'Esposizione, Scillitani pronunciò un discorso ricco di cifre, dimostrando l'importanza dell'Esposizione. Il Prefetto lesse un telegramma del ministro, che esprime ringraziamenti e felicitazioni. Aggiunse alcune considerazioni economiche e politiche; conchiuse facendo voti pel risorgimento della regione adriatica.

— **Parigi** 31. La voce della dimissione di Magne è smentita.

— **Parigi** 31. La *Republique Francaise* annuncia che un serio conflitto è scoppiato fra la Cina e il Giappone; attendesi prossimamente la guerra.

— **Londra** 31. Il *Morning Post* parlando dei recenti articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, dice, che se il Ministero tedesco desiderasse vedere calmati gli animi in Francia, non permetterebbe la pubblicazione di articoli irritanti e oltraggianti. Il *Morning Post* invita la Francia a restare calma.

— **Madrid** 30. Mantilla fu nominato ministro di Spagna a Washington. Serrano ricevette ufficialmente il ministro degli Stati Uniti. Mazo parte oggi per Vienna in qualità di ministro di Spagna.

— **Santander** 31. La banda di Lizzaraga ruppe le comunicazioni fra Hernani e S. Sebastiano. In questi due ultimi giorni avvennero vive scaramucce colle guarnigioni. Le due parti ebbero perdite sensibili.

— **New York** 30. Rochefort, accompagnato da due amici, riuscì oggi ricevimento.

— **Nagasaki** 30. La spedizione giapponese sulla costa orientale dell'isola Formosa per punire i selvaggi che maltrattarono alcuni naufraghi giapponesi, ebbe coi selvaggi uno scontro, ma poco importante. La voce che la spedizione potrebbe far sorgere difficoltà fra il Giappone e la Cina sembra priva di fondamento.

Ultime.

— **Berlino** 1. Il Congresso internazionale per la tutela del diritto internazionale fra popoli belligeranti avrà luogo definitivamente a Bruxelles il 26 luglio, e vi prenderanno parte tutti i Governi d'Europa sulla base del programma progettato da Gortschakoff.

— **Belgrado** 1. Il principe Milano è ritornato e fu accolto con giubilo dalla popolazione.

— **Vienna** 1. Nell'odierna estrazione della lotteria del 1864, fu estratta anche la serie ventuno, la quale fu per errore omessa.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Senato del Regno)

Seduta del 1 giugno

Minghetti prega di discutere, prima di terminare la discussione sui Giurati, il progetto sul macinato dovendo questo ritornare alla Camera. Questa proposta è approvata e si passa alla discussione del progetto sul macinato.

Audifreddi e *Sanseverino* svolgono alcune considerazioni generali, cui risponde *Minghetti*.

La discussione generale è quindi chiusa. Approvansi quindi dopo brevi discussioni gli articoli sono all'11.

Miraglia propone di sopprimere l'emendamento della Commissione, accettato dal ministero, relativamente all'impugnabilità della decisione del comitato.

Dopo viva discussione la proposta di *Miraglia* è approvata, e l'articolo è approvato come fu approvato dalla Camera.

I rimanenti articoli sono approvati senza discussione.

(Camera dei Deputati)

Seduta del 1 giugno.

Crispi propone che, prima di prorogarsi, la Camera discuta la riforma del suo Regolamento, il cui progetto venne presentato da due anni.

Loy e *Michelini* combattono la proposta come inopportuna.

Bonghi la sostiene; ma, vedendola contraddetta, *Crispi* la ritira.

Doda, come presidente della Commissione delle Convenzioni ferroviarie, che prevede non poter presentare la sua Relazione innanzi alla proroga delle sedute, domanda la facoltà di presentarla poi all'Ufficio di presidenza.

La Camera consente.

Procedesi allo scrutinio segreto sopra nove progetti discussi nelle sedute precedenti; sono approvati tutti; e quello relativo alla spesa per i porti di Gargenta, Palermo, Salerno, Napoli, e Venezia con voti 151 favorevoli e 87 contrari, 1 astenuto.

Discutesi il bilancio definitivo della guerra.

Morelli Salvatore, onde la Camera sia coerente al voto da essa emesso in favore dell'istituzione dell'arbitrato internazionale, propone che si muti il titolo di questo ministero, denominandolo ministero della difesa.

Il Relatore *Casalini* e *Ricotti* osservano tale proposta potersi fare solo nella discussione del bilancio di prima previsione, e *Morelli* la ritira riservandola.

Approvansi quindi tutti i capitoli, dopo alcune osservazioni di *Pissavini*, *Larussa* e *Minervini* cui rispondono *Cadolini* e *Ricotti*.

Ad un capitolo, *Carini* e *Nicolera* prendono argomento per chiedere se il ministro intenda di sostenere dinanzi al Senato la necessità di non rimandare ad altro tempo la discussione della difesa territoriale del Regno.

Ricotti risponde dichiarando di non poter ammettere un bilancio del ministero della guerra in cui non si tenga in alcun conto il bilancio del ministero delle finanze. Osserva d'altronde che ad ogni modo la legge sulla difesa del territorio non avrebbe nell'anno corrente potuto avere esecuzione alcuna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	759,2	758,4	758,9
Umidità relativa	65	56	62
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	S.	S.O.	calma
Velocità chil.	1	6	0
Termometro centigrado	23,6	26,3	21,6
Temperatura (massima	30,2	—	—
Temperatura (minima	15,2	—	—
Temperatura minima all'aperto	13,8	—	—

Notizie di Borsa.

FIRENZE, 1. giugno

Rendita	72,77.	Banca Naz. it. (nom.)	2120.
» (coup. stacc.)	70,40.	Azioni ferr. merid.	360.
Oro	22.	Obblig.	212.
Londra	27,53.	Buoni	—
Parigi	110,12.	Obblig. ecclesiastiche	—
Prestito nazionale	63,50.	Banca Toscana	1450.
Obblig. tabacchi	—	Credito mobil. ital.	809.
Azioni	862.	Banca italo-german.	235.

VENEZIA, 1. giugno

La rendita, cogli' interessi da 1 gennaio, p. p., pronta da 72,70 a — e per fine corrente da 72,85 a —. Da 20 fr. d'oro da L. 22,10 a 22,11, fior. aust. d'arg. da L. — a 2,62 Banconote austr. da L. 2,47 1/2 — per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 500 god. 1 gen. 1874 da L. 72,60 a L. 72,70	70,14	70,50
» 1 luglio	22,14	22,15

Valute

Pezzi da 20 franchi	22,14	22,15
Banconote austriache	24,75	24,75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento

</tbl

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 237. 3.

Il Sindaco di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto anche il II^o esperimento d'asta, per la vendita di N. 516 piante resinose del bosco Pallabona; si avverte che nel giorno 10 giugno p. v. alle ore 10 ant. si terrà in questo Municipio un terzo incanto alle condizioni del primo Avviso 3 aprile decorso N. 237.

Nel caso che a quest'incanto non si presentassero obblatori, saranno nel giorno stesso ricevute offerte anche al dissotto della stima, da sottopersi poi alla deliberazione del Consiglio Comunale in conformità dell'art. 88 del Regolamento approvato con Reale Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

Dal Municipio di Prato-Carnico

il 23 maggio 1874.

Il Sindaco

GIO. BATT. CASALI

AVVISO

per proibizione di caccia e pesca

Il sottoscritto in base all'art. 712 del Codice Civile vigente proibisce a chiunque l'accesso sui fondi di sua ragione in calce descritti per l'esercizio di qualunque specie di Caccia e Pesca salvo i reclami di diritto contro i contravventori.

Descrizione dei fondi

su cui cade il divieto

Latifondo boschivo prativo aratorio e piccola parte paludivo denominato Turgnano Lamaro e Marianis sito nel comune censuario di Piancada distretto di Latisana confina a levante col fiume Turgnano e territorio del comune censuario di Muzzana, Mezzodì marina del comune di Marano fondi comunali del comune di Palazzolo, tramontana terreni aratori e prativi del comune di Piancada, ponente strada comunale detta del paludo, il tutto corso unito con confini marcati da strade canali, fiume, marina, argini e fossati.

Il proprietario

LEANDRO FU FERDINANDO COLLOREDO

ATTI GIUDIZIARI

Sunto di Citazione

L'anno mille ottocento sessantaquattro alle 27 maggio 1874.

A richiesta dell'avvocato Brusadola Pietro di Cividale quale procuratore di Cont Marianna vedova del fu Giovanni Topatigh di Canebola, che si legittimerà all'udienza, io sottoscritto uscire ho citato Scuor Mattia fu Paolo possidente domiciliato in Robedischia, frazione del Comune di Bergona giudizio di Tolmino nell'Impero Austro-Ungarico a comparire inuanzi all'Ill. sig. Pretore del Mandamento di Cividale all'udienza del 30 luglio 1874, ore 10 ant., per ivi sentirsi giudicare; spettare all'attrice il diritto di riecupero dei fondi in mappa di Canebola alli num. 113, 2576 compravenduti col contratto privato 11 luglio 1852; dove il citato addivenire alla stipulazione del relativo contratto di riecupero, e tener luogo di quello, in caso di rifiuto, l'emananda Sentenza, rifiuse le spese.

FORABOSCHI ALESSANDRO Uscire.

Atto di Citazione

L'uscire addetto alla R. Pretura del I^o Mandamento di Udine; alla richiesta della signora Marianna Cont vedova del fu Giovanni Topatigh possidente di Canebola (Cividale), cito il sig. Mattia fu Paolo Scuor di Robedischia, frazione del Comune di Bergona, Giudizio di Tolmino nell'impero Austro-Ungarico, a comparire all'udienza che terrà il R. Pretore del Mandamento di Cividale il 30 luglio 1874 ore 10 ant., per ivi esser presente in unione dell'attrice od a mezzo di speciale Procuratore alla stipulazione dei contratti di riecupero verso il contemporaneo esborso da parte dell'attrice di it. L. 335.56 del fondo pratico situato in Canebola al N. 113, 2576 come dal suddetto contratto 14 aprile 1848, 11 aprile 1849 ed 11 aprile 1852.

G. ORLANDINI

DA VENDERSI
UNA MACCHINA A VAPORE

della forza di 4 Cavalli con caldaia in ottimo stato.

Rivolgersi per l'acquisto presso gli eredi Andriani di S. Giorgio di Nogaro.

FARMACIA REALE
PIANERI E MAURO

25 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMOROIDALI
e purgative

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella suddetta Farmacia all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle affezioni emorroidali si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le malattie nervose, nella gastroenterite ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni dei impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pillole si vendono in flaconi bleu portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro.

Deposito generale PADOVA da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. UDINE Farmacie Filippuzzi, Comessati, Fabris, Comelli e Alessi, a TOLMEZZO da Giacomo Filippuzzi, a CIVIDALE da Tonini, a S. VITO da Simon e Quartaro, a PORTOGRUARO da Fabbri, a PORDENONE da Marini e Varaschini, ed in tutte le principali d'Italia e dell'Estero.

AVVISO
RESTAURANT
alla città di Genova

IN CALLE LUNGA SAN MOISE

Il proprietario di questo Restaurant ANTONIO DORIGO si prega di avvertire il colto Pubblico, l'Inclita Guarnigione ed i signori Forastieri che lo Stabilimento venne ristorato a nuovo con tutta decenza nell'occasione dei Bagni estivi. Si trovano Colazioni già pronte alle ore 9 di mattina alla carta a Lire 2, 3 e 4.

Si danno abbonamenti per pranzo a prezzo discretissimo a tutte le ore fino alla mezzanotte, ed a domicilio.

Si trova anche dell'eccellente Birra di Graz e Vienna; pronto ed esatto servizio. — Deposito di Bottiglierie e Vini nazionali ed esteri.

ALL'ALBERGO D'ITALIA
IN UDINE
col 1. Giugno si è aperto lo Stabilimento Bagni, e si accettano abbonamenti sino alla metà di Settembre.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica fonte di Pejo

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gasosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve miracolosamente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipochondrie, palpitations, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso ANTICA FONTE DI PEJO BORGHETTI.

Avvertenza. — Alcuno dei Sigg. Farmacisti tenta porre in commercio un acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, allo scopo di confonderla con le rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.

13

Privilegiata e premiata bacinella

A SISTEMA TUBOLARE

PADERNELLO GIOVANNI DI CAVOLANO

Questa invenzione che riguarda l'industria di filare la seta greggia, offre importanti vantaggi sopra ogni altra sistema di filatura tanto dal lato economico della spesa come da quello del migliore ottenimento della seta.

Due sono i sistemi generalmente in uso: il sistema delle filande a fuoco e il sistema delle filande a vapore.

Questi due differenti sistemi disputano fra essi una lotta economica, poiché l'industria serica a fuoco, il cui dottor non può competere né per merito né per costo di fattura a quello a vapore, è seriamente minacciata nella sua esistenza e corre pericolo di scomparire con grave danno dei singoli paesi e dei piccoli industriali. Il sistema a vapore ancor esso non è affatto privo d'inconvenienti tanto dal lato dell'ottenimento dei filati, quanto per la spesa economica che richiede la sua attuazione, come per non poter convenire che attivo sopra un numero non minore di 50, 60 e cinelle, condizione questa che non tutti i filandieri sono in grado di accettare.

Ciò fa comprendere l'importanza di questa bacinella a sistema tubolare, la quale oltre di poter attivarla su qualunque scala, mette il prodotto del più piccolo setificio a livello nel merito del più grande, con minor spesa di fattura e con una metà di capitale impiegato nell'apprestamento.

L'economia che offre questo nuovo sistema venne constatato da tutti quelli che seppero bene adoperarlo, ed egli è il risultato dell'ottenimento, e i due soli esponenti che si presentarono all'esposizione regionale Trivigiana uno venne premiato colla medaglia di bronzo, mentre tanti altri grandi filandieri a vapore e meno e nulla ottengono.

Questo nuovo apparato industriale che oltre all'economia del combustibile, alla sua disposizione semplice al poco costo, nel primo anno di sua vita diede prodotti che gareggiarono con quelli dei migliori sistemi da tanto tempo attivati e con tanti perfezionamenti subiti, non può che interessare grandemente gli industriali, perché ogni progresso miglioramento nella sua pratica, accresce credito ed interesse a quelli che lo adoperano, e si apre sempre più strada per un'estesa applicazione.

Questo sistema che si adatta a qualunque macchina, a qualunque ordigno, a qualunque locale, e a qualunque metodo, che dà maggior rendita e maggior lavoro del sistema a vapore, colla sicurezza della bontà dei filati, offre al filandiere il vantaggio di poter attivarlo senza la spesa completa d'apprestamento, come invece richiede il sistema a vapore, perché potendosi valere dei vecchi ordigni o finché sono adoperabili o finché senza incomodo può farli ridurre, e dei locali identici, la spesa riducesi alla portata della maggior parte dei filandieri.

Il serbatoio d'acqua calda che con questo sistema è sempre disponibile per i bisogni della bacinella offre un vantaggio sopra ogni altro sistema di filatura: vantaggio molto più importante dell'economia del combustibile, poiché esclude l'uso dell'acqua fredda, ciò che assicura la bontà del filato; ed ogni filandiere comprende quanto sia dannosa l'acqua fredda che spesso la filatrice è costretta di adoperare per temperare le frequenti eccidenze di calore. Questo sistema, con il suo gommoso solubile della galetta viene alterata nella coesione, ciò che fa produrre il filo di poche fessure e di brutto colorito: ed è questo uno dei principali inconvenienti delle sete a fuoco che vengono dinariamente giudicate inferiori di quelle a vapore.

L'inventore nel mentre esibisce questo suo trovato alle più convenienti condizioni, ricorda che, valendosi dell'art. 11 delle leggi sulle privative industriali, col quale la privativa per un oggetto nuovo comprende l'esclusiva fabbricazione e vendita dell'oggetto medesimo, la vendita di queste bacinelle non potrà aver luogo che dietro speciale contratto coll'inventore sottoscritto, e per ogni caso di contravvenzione a questa privativa sia col fabbricare gli apparati coll'usarli, sia coll'incettare, spacciare, esporre in vendita, o introdurre nello stato oggetti contrapposti come l'art. 64, l'inventore procederà contro i contravventori in sede civile e penale a norma delle leggi sulle privative industriali.

PADERNELLO GIOVANNI di Cavolano di Sacile.

Vera tela all'Arnica

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

MILANO, VIA MERAVIGLIO, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha conosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Centralblatt, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto 1869 di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco.

Echte Galleani's Arnica-Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysieren, müssen wir nach manifaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echte Arnica-Pflaster ein ganz besonderes anwendungsfähiges und wirksames Heilmittel für Rheumatismus, Neuralgie, Huftschermer, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskskrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen daran aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter denselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau auf das Echte Galleani's Arnica-Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen fra no durch ganz Europa versendet.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la

del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani, Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 1.75

Negli Stati Uniti d'America, franca > 2.30

In UDINE si vende alle farmacie Filippuzzi, Comelli e Fabris.

FABBRICA

di ACQUE GAZOSE E SEL

ALLA BOTTIGLIERIA

di M. Schönfeld

IN UDINE

Via Bartolini n. 6, ex Borgo S. Cristoforo n. 88

